

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(per annuncio anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 10 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano inter-punzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Domani, 5 giugno, sarà unita al giornale una Carta geografica del TEATRO DELLA GUERRA, che daremo gratis a tutti gli associati.

DIARIO POLITICO

Le nostre informazioni sul cattivissimo senso prodotto in Roma dal meeting del teatro Apollo erano esattissime. Gli ufficiosi, e gli opportunisti, quelli cioè che hanno ancora più colpa dei democratici di aver condotto il paese allo stato in cui si trova, cercano di mitigare la pessima impressione fatta su tutti gli onesti dalla condotta equivoca, che il gabinetto ha tenuta in questa circostanza. Ma non ci riescono: la verità si fa strada, e ormai tutti concordano in questo giudizio: che l'arbitrio ministeriale si è sostituito alla legge, che non si è mai sicuri dall'oggi al domani, allorché un governo ha cominciato a discendere la china pericolosa delle transazioni coi partiti extra-legali.

Pochi si sono occupati, anzi appena in accennato che il Presidente della Camera prussiana, signor Benjigsen, sia venuto in Roma con una missione particolare. Non si saprebbe infatti come spiegare diversamente questo suo viaggio, che coincide colla partenza di Schawaloff da Londra, e colla missione che si dice affidata dal governo russo al Principe di Leutemberg presso la corte di Vienna.

APPENDICE 64 del Giornale di Padova

VITA INFERNALE

ROMANZO di EMILIO GABORIAU

— E' precisamente la frase.
— Ebbene!... al contrario di ciò che accade a quelli che sposano una dote, ho paura di trovarmi corto a denaro... C'è mi disturba... ma ho pensato a voi. Ho detto fra me: il barone ha sempre dei fondi disponibili, mi farà il piacere di mettere per un anno a mia disposizione cinquemila luigi.
Gli occhi del barone non lasciarono mai quelli del marchese.
— Oh diavolo! fece egli di un tono adolorato... gli è che non li ho.
Noi fu uno sconcerto più o meno grande quello che esprime il viso del marchese, ma una immensa disperazione benché presto dissimulata.
Ma il barone l'aveva veduta, tanto più che la sua risposta era un laccio di quei soliti dei banchieri, che dall'impressione della prima ripulsa giudicano l'argenza del bisogno.
Il barone stimò Valorsy completamente rovinato, e siccome non entrava nelle sue viste di rifiutare, si affrettò di rispondere.
— Quando ho detto che non li ho...
(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

Fra il denso velo che non permette di scorgere gli avvolgimenti della diplomazia e le intenzioni dei gabinetti, conviene tener conto almeno di questi sintomi alla scoperta, i quali potranno essere ricordati un giorno, e forse potranno fornire il bandolo per la storia degli avvenimenti che si preparano.

La nota, di cui parlava il Times, spedita dal Gran Cancelliere Gortschakoff ai rappresentanti della Russia presso le potenze, non fu ancora amentata. Essendo già corsi parecchi giorni dacché se ne parlò per la prima volta, conviene dire che a Pietroburgo non si abbia modo né voglia di smentire ciò che realmente sussiste.

Quella nota conteneva una clausola di somma gravità. Dopo aver detto che la Russia si studierebbe di fare il possibile per non offendere gli interessi inglesi, aggiunge però che se le circostanze lo esigessero, la Russia non potrebbe esimersi dall'occupare Costantinopoli per mantenervi l'ordine, e per tutelare gli interessi, che tutte le potenze hanno in quell'immenso emporio del mondo.

Il significato di queste parole non è dubbio. La Russia intanto si mostra certa di non incontrare ostacoli seri nella sua marcia verso Costantinopoli, ed è decisa di occuparla, malgrado le rimostanze che potessero venirle da qualunque parte.

Sembra che l'amor proprio della Russia non possa essere pienamente soddisfatto, ch'essa non possa trovare un equivalente degli immensi sacrifici sostenuti per questa guerra, se non raggiunge lo scopo che nelle

intendevo sottintendere... ora... Ma li avrò prima di quarantotto ore e se voi vorrete trovarvi in casa dopo domani verso quest'ora, vi invierò uno dei miei uomini d'affari che si intenderà con voi circa le condizioni.

Il marchese aveva un momento prima lasciato scorgere qualche cosa delle sue angosce; questa volta seppè essere segreto nella gioia immensa che provò e fu col tono il più naturale, e come se si fosse trattato di una cosa semplicissima, che ringraziò il barone. Ma non vedeva l'ora d'esser via. Disse qualche frase banale e ripetendo: a dopo domani, uscì.

Il barone s'abbandonò sopra una poltrona.
Martire di una passione più forte della sua ragione, vittima di un amore indegno e fatale, che non aveva potuto strappare dal cuore, il barone aveva avuto in vita sua dei momenti atroci.
Ma giammai era stato colpito come allora che il caso gli svelava il segreto che aveva invano cercato di scoprire in tanti anni.
Tutte le pene dell'animo suo, che il tempo aveva assopito, si risvegliarono come una ferita mezzo cicatrizzata dalla quale si strappino le fasciature.
Niente aveva servito a trattenere sul l'orlo del precipizio la donna che portava il suo nome, che amava ed odiava colto stesso furore.
Essa estorceva denaro al conte di Chalusse, pensava, essa gli vendeva, il diritto di adottare la loro figlia.
Bizzarrie dello spirito umano! Era questa circostanza, quasi futile fra le altre, ma per lui abbinnevole che lo trasportava di rabbia. A che gli serviva l'essere divenuto uno dei più ricchi di Parigi! Egli dava alla sua donna, solamente per capricci della sua toletta, 8

precedenti guerre del secolo non ha potuto ottenere: quello di dettare la pace al Sultano e all'Europa sulle rive del Bosforo.

E allora il dilemma del grande Capitano sarà risolto.

BUON SENSO E APATIA

Non tutti i giornali, e non tutti i loro corrispondenti da Roma, lasciarono passare inosservati, e con cuore leggero gli incidenti del famoso meeting, tenuto al teatro Apollo dal partito repubblicano.

Fra gli altri, un corrispondente del Corriere della sera di Milano, dopo aver dato i particolari, che precedettero il meeting, e dopo averne descritto gli incidenti, continua:

«La risoluzione votata, e il fatto dell'essere stato promotore e duce il Circolo Centrale repubblicano, che col bollo della Questura, è apparso in piazza a fare appello alla cittadinanza, e l'adesione di circa 300 socialisti repubblicani di ogni parte di Italia; l'affermazione insomma, così esplicita nella capitale del Regno, di tutto un complesso, che è negazione e minaccia della forma di governo che ha fatta e che regge l'Italia... ha dato e dà molto da pensare a chi dai sintomi suole prevedere il male minacciate. Il ministro dell'interno, così riciso e riluttante prima, ha di un tratto concesso troppo, facendosi prendere la mano dai cavalli imbizzariti della democrazia.»

Si sta poco lui a dire, come qualche autorevole foglio ha fatto, «non senza nostra meraviglia, che il popolo col suo buon senso, è rimasto indifferente a quella rappresentazione repubblicana.»

Secondo noi si fa un po' troppo a fidanza con questo buon senso del popolo, il quale, preso in massa, ne ha sicuramente un po' più di certi

crudelmente il delitto della sua nascita. — Voi non lo farete, grido Pasquale fuori di là; sarebbe una inaudita vigliaccheria ed io non lo permetterei mai. Mai, ve lo giuro davanti a Dio, mai, vivente io, Valorsy e sposerà Margherita. Potrà darsi che io rimanga vinto nella lotta che intraprendo, potrà darsi che egli la conduca alla chiesa, ma là, mi ritroverò armato... ed io farò giustizia. Faranno dopo di me quello che vorranno.

Il barone lo considerava con una emozione straordinaria.

— Ah! voi sapete amare voi, e con voce sorda aggiunse: — Ecco come io amai la madre di Margherita!

La colazione non era stata ancor levata, rimaneva sulla tavola una caraffa piena d'acqua: il barone ne bevve a sorsi febricitanti due grandi bicchieri e poi si mise a passeggiare come alla ventura, intorno alla sala.

Pasquale tacéva.
Parevagli che fossero i suoi destini che si agitassero nello spirito di quell'uomo e che da questa decisione dipendesse il suo avvenire.

L'accusato che attende il verdetto dei giurati non ha maggiori angosce. Infine, al termine d'un minuto, che parve un secolo, il barone si fermò: — Adesso come prima, signor Ferrailleur, disse di un tono brusco, io sono con voi e per voi. Datemi la mano, bene. Gli uomini onesti si devono aiutare ed assistere, quando i bricconi li ingannano. Noi vi riabiliteremo, e gnore! smaschereremo Coralt, il miserabile, schiacceremo Valorsy, se è veramente l'instigatore dell'infamia che vi ha perduto.

— Che signore, dopo la conversazione avuta con lui, ne dubitereste ancora? — E cosa bisognerebbe fare, proseguì, perché Margherita fosse per tutta la vita la più miserabile creatura? basterebbe solo favorire il matrimonio del marchese... Ah! se le farebbe esprire

suoi apostoli, e soprattutto di certi suoi governanti; ma conviene guardarsi dallo scambiare per buon senso, qualità così preziosa, che supplisce molte volte alla più consumata educazione politica, quello stato di apatia che rende indifferenti le masse a tutto ciò di più eccessivo, che si svolge sotto gli occhi loro, e che spesso le conduce in fondo ad un abisso senza che più si ricordino come vi sono precipitate.

Noi che abbiamo rimproverato tante volte agli agitatori di adulare le masse, non dobbiamo adularle a nostra volta, gabellando per buon senso ciò che è difetto di carattere politico.

Diciamo loro, vivaddio, la verità: non perpetuino i loro vizi facendoli passare per virtù.

A noi, per esempio, non pare affatto indizio di buon senso, che il popolo, fresco ancora dei plebisciti per la Casa di Savoia o per le forme costituzionali, rimanga indifferente alle pubbliche concioni, dove, sotto il pretesto di una dimostrazione anticlericale, si attacca senza riserve la monarchia, e si fanno voti espliciti per il trionfo della repubblica.

Quelle concioni, si dice, meno le parole imprudenti di qualche testa esaltata, non fanno correre alcun pericolo serio alla sicurezza dello Stato.

Ma è poi vero che questo pericolo non ci sia? Dietro quali criteri ha giudicato il ministro che non ce ne fosse nel meeting repubblicano del teatro Apollo, su cui egli è disceso ad inesplorabile transazione coi promotori repubblicani, e al quale diede il suo consenso, dopo aver proibito il meeting dei progressisti a Udine, e quello di Mantova contro la tassa del macinato?

Qual meraviglia se si dirà che il ministro aveva verso i repubblicani di Roma quell'interesse di abbonirli, che non aveva avuto verso i progressisti di Udine e di Mantova. Forse che il ministro nella sua mente credeva

più sacri ed inviolabili il voto del Senato, o la tassa sul macinato, che la stessa Monarchia?

Coloro che inarcarono le ciglia, e hanno gridato allo scandalo per le nostre parole severe sul meeting, studino il governo di qualche altro paese, retto a monarchia, e che può esserci ancora maestro in fatto di ordini liberi.

Non parliamo del governo germanico, del quale abbiamo detto fino da ieri come si sarebbe regolato nel caso di un meeting simile a quello di Roma, ma prendiamo a prestito la parola dell'illustre Mamiani, di questo veterano della libertà. Che ha egli detto in Senato, sabato 2 corrente, al ministro Nicotera, il quale rispondeva alle osservazioni del Brioschi e del Mamiani stesso intorno al meeting?

«Io sono amico, disse, dei meetings inglesi, ma in Inghilterra non si concederebbe un meeting portante la firma di un partito politico avverso alla costituzione del Regno Unito.»

Ma questo dovevamo vedere in Italia, e peggio ancora dovevamo sentire pubblicisti che godono molta autorità, confortarsi col buon senso del popolo che rimase indifferente agli attacchi contro la legge fondamentale dello Stato!

In quest'apatia, nella quale taluni vedono incautamente la salvezza del nostro paese, noi vediamo, se non viene scossa, la sua certa rovina.

I governi che si sono lasciati discendere nella loro base, non hanno mai resistito agli urti della bufera.

Nel momento del pericolo, e presto o tardi giunge per tutti, non è un popolo educato all'apatia che salverà i suoi diritti e proteggerà le sue leggi, bensì quello che abbia imparato da lungo tempo a tutelare gli uni e a far rispettare le altre contro qualunque offesa.

Noi conveniamo che il buon senso popolare talvolta è l'ancora delle

utili... ve lo concedo... Ma in questo caso, come è che il marchese abbia persistito?

Pasquale cercò, e non trovò che dire.

«Certo, disse il barone, vi deve essere qui sotto un mistero d'iniquità, che né io né voi non sospettiamo.»

«E ciò che mi diceva mia madre... Ah, è l'opinione della signora Ferrailleur! Allora essa è buona. Vediamo, ragioniamo un poco. Madamigella Margherita vi ama?»

«Sì!»

«E vi ha respinto ad un tratto? — Essa mi scrisse che il conte di Chalusse, al letto di morte le aveva strappato il giuramento di sposare il marchese di Valorsy. Il barone si scosse.»

«Fermatevi, gridò, fermatevi. Noi teniamo, forse, il capo del filo che ci condurrà alla verità. Ah! madamigella Margherita vi scrisse che il signor di Chalusse, morendo, le aveva ordinato di sposare il marchese! Il signor di Chalusse avrà dunque avuta piena coscienza di sé prima di morire!»

D'altra parte Valorsy pretende che se Margherita è senza mezzi è perché il conte è morto subitamente per poter scrivere e firmare due righe... Si possono conciliare queste due versioni? Evidentemente no. Dunque l'una delle due è falsa. Ma quale è quello che bisogna sapere. Quando rivedrete voi Margherita?

«Essa mi ha ordinato di non rivederla mai più.»

«Ebbene, bisogna disubbidirle e procurare di giungere sino a lei, senza che lo sappia alcuno. Essa deve essere spiata, soprattutto non lo scrivete!»

«Il barone si raccolse e dopo un momento — Noi arriveremo forse, riprese, alla

istituzioni, ma purché non sia confuso coll'apatia, che ci sembra un male dominante, e che, non avendo a far nulla con quello, rassomiglia piuttosto assai d'avvicino al fatalismo degli orientali.

E noi vediamo gli orientali per quale strada sono incamminati.

L'INDIRIZZO DELLA CAMERA A SUA MAESTÀ

Ecco il testo dell'indirizzo a Sua Maestà il Re, approvato all'unanimità dalla Camera, e presentato ieri all'Augusto Sovrano in occasione della festa dello Statuto;

«Sire!

«In questo giorno solenne perché destinato a ricordare lo Statuto largito dal vostro grande genitore, e da voi, in mezzo a fortunate vicende, mantenuto con patriottica lealtà, noi, rappresentanti del popolo italiano, sentiamo l'obbligo di attestare alla Maestà Vostra la nostra devozione. Imperocché, sino da quando, nei giorni della servitù, il popolo italiano intol, nei giuramenti da voi solo mantenuti e nel vostro ossequio alla libertà, la grande forza che avrebbe fatta leva, alle male signorie onde era oppresso, lo Statuto costituzionale diventasse simbolo e cemento della unità della patria, e nel nome vostro e nella acclamazione di questo patto, fossero vinte le lotte nazionali.

Sui campi di battaglia, nei Consigli dell'Europa, forte del diritto del popolo italiano, voi non esitate, o Sire, a porre a cemento la Corona e la vita a pro della grande missione animosamente assunta, valorosamente perseguita, pertinacemente compiuta.

Ed il popolo italiano a tempo osando, attendendo a tempo, eletto voi, prima che a Re, a moderatore e guida dei propri destini, attinse dal vostro nome e dal vostro esempio la concordia che procaccia il successo

utili... ve lo concedo... Ma in questo caso, come è che il marchese abbia persistito?

Pasquale cercò, e non trovò che dire.

«Certo, disse il barone, vi deve essere qui sotto un mistero d'iniquità, che né io né voi non sospettiamo.»

«E ciò che mi diceva mia madre... Ah, è l'opinione della signora Ferrailleur! Allora essa è buona. Vediamo, ragioniamo un poco. Madamigella Margherita vi ama?»

«Sì!»

«E vi ha respinto ad un tratto? — Essa mi scrisse che il conte di Chalusse, al letto di morte le aveva strappato il giuramento di sposare il marchese di Valorsy. Il barone si scosse.»

«Fermatevi, gridò, fermatevi. Noi teniamo, forse, il capo del filo che ci condurrà alla verità. Ah! madamigella Margherita vi scrisse che il signor di Chalusse, morendo, le aveva ordinato di sposare il marchese! Il signor di Chalusse avrà dunque avuta piena coscienza di sé prima di morire!»

D'altra parte Valorsy pretende che se Margherita è senza mezzi è perché il conte è morto subitamente per poter scrivere e firmare due righe... Si possono conciliare queste due versioni? Evidentemente no. Dunque l'una delle due è falsa. Ma quale è quello che bisogna sapere. Quando rivedrete voi Margherita?

«Essa mi ha ordinato di non rivederla mai più.»

«Ebbene, bisogna disubbidirle e procurare di giungere sino a lei, senza che lo sappia alcuno. Essa deve essere spiata, soprattutto non lo scrivete!»

«Il barone si raccolse e dopo un momento — Noi arriveremo forse, riprese, alla

so, la magnanima longanimità che lo avvalora, la impavida energia che lo difende.

E Re e popolo gareggiarono, per cittadina virtù!

Sire! — Da questa comunanza di sentimenti, di affetti, di propositi; da questo indissolubile fascio di volontà e di forze, durante il grande spazio di tempo decorato dal 4 marzo 1848 ad oggi, e nel quale voi avete tanta parte, noi ripetiamo la conquista del presente; a questo affidiamo la sicurezza dell'avvenire.

Il perchè, o Sire, festeggiandosi oggi per la trentesima volta lo Statuto del regno, noi, qui adunati nella capitale della ricostituita nazione, abbiamo voluto confermarvi la immutabile fede degli Italiani nel loro Re e nei destini della Patria.

IL CONSIGLIO SUPERIORE D'ISTRUZIONE PUBBLICA

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera, il 9 maggio, dal ministro Coppino, per modificare l'ordinamento del Consiglio superiore della pubblica istruzione:

Art. 1. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è composto di 30 membri oltre il ministro che lo presiede.

Essi sono distribuiti in guisa da rappresentare equamente tutti i rami e i gradi principali dell'insegnamento.

A tal uopo il Consiglio è diviso in sezioni.

Un consigliere può appartenere al tempo stesso a più d'una sezione.

Art. 2. Tutti i membri del Consiglio superiore sono nominati dal Re; sedici sulla proposta del ministro; quattordici sui voti delle Facoltà universitarie governative.

I professori ordinari e straordinari di ciascuna facoltà nomineranno tre membri, dei quali uno fra i professori ordinari della propria Facoltà, due fra quelli delle altre dello stesso nome o fra gli estranei più celebrati nelle scienze proprie della Facoltà.

Art. 3. Sono considerate come Facoltà di filosofia e lettere l'Accademia scientifico-letteraria di Milano e la sezione corrispondente dell'Istituto superiore di Firenze; come Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, la sezione scientifica dell'Istituto di studi superiori di Firenze e la scuola di agricoltura di Pisa.

Il professore che insegna in due Facoltà, o in una Facoltà e in una scuola, voterà in quella dove ha grado maggiore.

Il professore di chimica farmaceutica voterà colla Facoltà medica.

Le Facoltà non compiute proporranno un nome solo scelto nel proprio seno o fuori.

Le scuole di applicazione, le scuole di veterinaria unite o divise dall'Università e l'Istituto tecnico superiore di Milano saranno considerate ciascuna come una Facoltà e proporranno alla guisa detta tre nomi; sarà nominato al Consiglio quello fra tutti i propositi che avrà avuto il maggior numero di voti.

Il risultato dei voti sarà accertato da un ufficio elettorale centrale che il ministro costituirà in Roma al di fuori del ministero.

Saranno dal ministro sottoposti alla nomina del Re, per ciascuna delle 4 Facoltà, i tre che vi abbiano ottenuto il maggior numero di voti. Però se tutti e tre, o due di loro, professino la medesima disciplina, sarà nominato quel solo fra essi che ne avrà riportati più, e si passerà a chi tra gli insegnanti delle altre materie abbia ottenuto la maggioranza dei suffragi.

Art. 4. Tutti i consiglieri durano in ufficio sei anni, ma si rinnovano per sesto ogni anno, e possono essere riconfermati.

La scadenza nei primi cinque anni è determinata dalla sorte, in seguito dall'anzianità.

Le loro funzioni sono gratuite.

È però accordata sui fondi del ministero una indennità ad ognuno dei membri che intervenga effettivamente alle sedute del Consiglio.

Art. 5. Il Consiglio è presieduto dal ministro o in sua vece dal vicepresidente eletto dal Consiglio.

Esso è convocato due volte all'anno, ma può essere al bisogno radunato straordinariamente.

Una Giunta, scelta dal ministro tra i consiglieri, provvede agli affari di amministrazione ordinaria. Essa si raduna generalmente nella prima settimana di ogni mese.

Il Consiglio può anche proporre al ministro la formazione di Commissioni speciali e designargliene i membri per lo studio e la risoluzione di particolari questioni. Il giudizio loro può essere soggetto alla revisione del Consiglio e da questo è presentato al ministro.

Art. 6. Sarà con un decreto reale provveduto alla ripartizione delle varie attribuzioni del Consiglio superiore fra il Consiglio plenario e la Giunta di esso.

Però spetteranno segnatamente a tutto il Consiglio: l'esame della proposta di leggi organiche e dei relativi regolamenti; le relazioni periodiche sullo stato dei vari rami d'istruzione nel Regno colle opportune osservazioni e proposte; gli atti richiesti dalla legge e devoluti al Consiglio superiore per la nomina dei professori universitari; i giudizi sui mancomenti e le colpe dei medesimi che importino la loro deposizione.

Le disposizioni contrarie alla presente legge sono abrogate.

LETTERA DI D. CARLOS

Il Journal de Mans pubblica la lettera seguente scritta dal duca di Madrid ad uno dei suoi amici:

Vienna, 26 maggio.

Mio caro sig. X...

La vostra lettera che mi venne consegnata al momento in cui attraversavo il territorio dell'Alsazia-Lorena, ha profondamente commosso le fibre più sensibili del mio cuore. Il quadro esatto che mi tracciaste della Francia, altre volte tanto grande, non poteva a meno di commuovere chiunque, come me, porta con orgoglio il nome di Borbone.

Infatti l'Europa tutta si trova sotto l'influenza d'una crisi terribile. Sono trascorsi quasi giorni nei quali un re, mio antenato, poteva dire « che non v'erano più Pirinei ».

Povera Spagna e povera Francia! Chi non eleva un po' la vista rimane atterrito della presente situazione. Ma avete ragione di sperare.

Il vicario di Gesù Cristo soffre più di tutti. Circondato da nemici da tutte le parti, la sua esistenza è seminata da tribolazioni innumerevoli e nondimeno Pio IX spera, e spera molto.

Imitiamo il suo esempio.

Ho la ferma convinzione che il cielo non abbandonerà né la Francia, né la Spagna. Il cuore me lo dice; e quanto più i loro patimenti attuali mi affliggono, quanto più l'orizzonte sembra oscurarsi, tanto più aumentano le mie speranze di veder splendere bentosto, per queste due nazioni, giorni di vera felicità.

Vostro affezionato.

CARLOS.

GUERRA

Asia. — Alla buon'ora! Anche quello di Ardagan sembra un affare

liquidato: le dispute per sapere se sia in mano dei russi o dei turchi saranno finite. Chi l'ha presa se la tiene, ne mostra intenzione di lasciarla riprendere. Mandano infatti da Costantinopoli stesso che i diversi telegrammi riguardanti Ardagan non emanano dal quartier generale, che quindi la ripresa di quella piazza non deve considerarsi certa: poteva dire addirittura che deve considerarsi insussistente.

Sta per altro il fatto che un dispaccio da Costantinopoli annunciava quella ripresa ufficialmente. Dunque le autorità turche non esercitano controllo nemmeno sui dispacci ufficiali? Male, male, specialmente in tempo di guerra! Imparino i turchi da Nicotera, che fa controllare i telegrammi, nel modo che tutti sanno, anche in tempo di pace.

Per avversario che sia, non possiamo negare che Nicotera governa meglio dei turchi.

È curioso che mentre da Costantinopoli si aveva la modestia, benchè tardiva, di smentire la ripresa di Ardagan, un giornale milanese riportava questo suo telegramma particolare:

Pera, 1 giugno (notte).

La ripresa di Ardagan è ormai indubitata. Essa fu operata dalla guarnigione turca che la occupava prima, col concorso della popolazione, che si ammutinò contro i russi.

Al Danubio. — Le operazioni di guerra subiscono evidentemente una sosta: essa proviene forse da parecchie cause, ma principalmente dall'ingrossare del Danubio e delle altre correnti nelle ultime settimane.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 2. — L'onorevole Scialoja si è fatto in questi giorni iscrivere nell'albo degli avvocati della nostra corte di cassazione.

Con ciò cade il sospetto che l'illustre uomo possa di nuovo tornare a far parte del Consiglio di Stato.

Ieri mattina il cardinale Ledochowski comunicava per la prima volta, nella sua cappella privata, un figlio della principessa di Thurn e Taxis.

L'ambasciatore della Spagna presso la S. Sede che, da qualche tempo, si trova a Madrid, arriverà fra qualche giorno a Roma.

È latore di una lettera autografa del re Alfonso al S. Padre, nella quale Don Alfonso annunzia a Pio IX il suo prossimo matrimonio colla seconda figlia del duca di Montpensier.

Il re di Spagna domanda l'autorizzazione ed il permesso del Papa a tale matrimonio, e di venire a Roma per ricevere la sua benedizione.

I pellegrini spagnuoli s'imbarcano domani o dopodomani a Barcellona su due bastimenti specialmente noleggiati.

Uno di questi bastimenti va direttamente a Civitavecchia, l'altro a Napoli; le due navi transporteranno 2900 pellegrini.

Fra questi pellegrini non v'è un solo Carlista.

Fra le offerte numerosissime che arrivano ogni giorno al Vaticano, sono notevoli le seguenti: 50 calici d'argento dono del clero di Bourges; una preziosa cappa ricamata in oro e ricca di gemme, dono del clero di Poitiers, ed un calice, una pisside e due ampolle bellissime d'argento, dono del principe arcivescovo di Olnütz. (Gazz. d'Italia)

FIRENZE 2. — Ci preme di annunziare che la esecuzione della Messa Solenne di Rossini, che sotto la direzione del cav. Jette Sbolci, avrà luogo nel Salone dei Cinquecento per le feste di S. Giovanni sarà affidata per la parte vocale a distintissimi artisti. Per quanto corre voce, vi prenderebbero parte le signore Mariani e Biancolini, e il tenore s'ignor Masini. (Naz.)

NAPOLI 1. — La Gazzetta di Napoli dà, con ogni riserva, la notizia che l'assassino del delegato Mele soprannominato il Bello Guaglione sarebbe stato veduto passeggiare libero e franco per le vie di Napoli.

Ieri fu fatta con grande pompa la processione del Corpus Domini.

Grandi preparativi si fanno a Torre del Greco per la festa dei quattro altari.

Ci si assicura che si stia fabbricando in Napoli un nuovo monastero. (Piccola)

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 31. — La guarnigione di Metz è stata aumentata di due reggimenti di fanteria, i quali occuperanno tra poco il forte di Woippy.

Il governo ha dato ordine a 12 piccoli legni da guerra di recarsi nelle acque della Turchia per proteggere, in caso di bisogno, i sudditi tedeschi e russi contro gli eccessi del fanatismo musulmano. Precauzione non inutile dopo che fu proclamata la guerra santa!

La Gazzetta d'Augusta ritiene che ovunque i governi dividano l'opinione dei popoli e vedano con timore aumentare la potenza moscovita e sieno determinati a porle una barriera, ma non sieno concordi sui mezzi di adottarsi e non credano peranco giunto il momento opportuno. Ammonisce perciò i popoli a non lasciarsi trascinare dall'impazienza spingendo i governi ad una azione inopportuna.

INGHILTERRA, 31. — Un nuovo sciopero è avvenuto in Inghilterra. 6000 operai hanno abbandonato il 28 maggio le officine di Blackburn, vicino a Londra, in causa di rifiuto del padrone a diminuire le ore di lavoro e d'aumentare i salari. Temesi che questo sciopero sia il segnale di altri nelle fabbriche vicine.

SPAGNA, 31. — Benchè la cospirazione scoperta a Madrid non abbia alcuna importanza, il maresciallo Serrano, gli uomini notevoli e i giornali del centro parlamentare e dell'opposizione costituzionale offersero al Governo il loro concorso per combattere la damagoria.

AUSTRIA-UNGHERIA, 31. — Il Pester Lloyd ritorna sulla questione orientale e sempre più gli sembra impossibile che la potenza steno immobili vedendo che la Russia avanzandosi continuamente approfitta della loro passività per raggiungere le sue mire. Dice che è una illusione inconcepibile quella dei gabinetti che la Russia dopo aver conquistato paesi e potere ed influenze, lasci a cose fatte regolare le partite dalle altre potenze. Avverte quest'ultima e consiglia loro di porre un limite all'aggressione della Russia assicurandole che se attendono non giungeranno più in tempo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1 giugno contiene:

Legge 31 maggio relativa alla datazione della Corona.

R. decreto, 20 aprile, che costituisce in corpo morale l'Istituto elasmosionario Venier in Verona.

R. decreto, 29 aprile, che autorizza la Società anonima fra gli esercenti per la riscossione dei dazi di minuta vendita e forse appaltati nella città di Genova e comuni annessi.

R. decreto, 29 aprile, che riordina l'amministrazione dell'Asilo infantile di Cassano delle Murge (Bari delle Puglie).

Disposizioni nel personale degli impiegati civili contabili, nel R. esercito, nel personale dei telegrafi, nel personale giudiziario, e dei notai.

La Gazzetta Ufficiale pubblica i numeri delle cinque prime obbligazioni al portatore emesse con la legge 9 luglio 1850 ed estratte con premio il 31 maggio 1877. Esse sono:

Table with 2 columns: Number of bonds and Amount. 10,097 col premio di L. 33,330; 6,469 id. di . 10,000; 4,653 id. di . 6,870; 1,334 id. di . 5,260; 4,540 id. di . 700

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Supplemento. — A questo numero va unito un Supplemento che si distribuisce gratis.

La festa dello Statuto. — Alla sera il passaggio in Piazza Vittorio Emanuele, allegrato dalle bande musicali, fu animatissimo.

Più tardi vennero accesa nel recinto le macchine pirotecniche; molte case della Piazza erano illuminate: così pure le altre piazze della città. Nel teatro Concordi, illuminato a giorno per cura del Municipio, ebbe luogo la rappresentazione di gala.

Le autorità civili e militari sono intervenute in forma pubblica. Molte signore nei palchi in elegante toilette.

Inaugurò lo spettacolo la marcia reale, eseguita sul palcoscenico dalla musica del Comune, ed accolta con segni di rispetto e con applausi dagli spettatori.

Anche nel maggior Tempio Israelitico si festeggiò, ieri, l'anniversario dello Statuto, con apposite preci ed inni di grazie.

Bandiera. — Sappiamo che ieri la Società dei Calzolai spiegò per la prima volta la sua bella bandiera.

Nelle calzolerie della città ed in altri negozi leggevasi una composi-

zione poetica per questa circostanza. Nella giornata i soci si radunarono a geniale banchetto.

Al momento dei brindisi sono intervenute, dietro cortese invito, rappresentanze delle altre Società Operative patavine, che rimasero assai soddisfatte della accoglienza simpatica ricevuta.

Associazione volontari 1848-49. — Ieri mattina non abbiamo veduto in Piazza Vittorio Emanuele, per la solennità dello Statuto, alcuna rappresentanza dell'Associazione 1848-49.

Festa dello Statuto a Pieve. — Ieri alle ore 12 ebbe luogo la solenne distribuzione di premi fatta da quel Comizio Agrario. Alla cerimonia, che riuscì brillantissima per numero e scelto concorso, anche del gentil sesso, assisteva il sig. Sindaco ff. di Pieve, il R. Pretore, tutta la Direzione del Comizio, molti fra i signori Sindaci del Distretto ed altra autorità. Il Presidente cav. Leone Romanin-Jacour pronunciò un discorso che riuscì molto gradito al pubblico. Egli tessè l'apologia del lavoro e prendendo argomento dai temi che erano proposti a premiazione, parlò dei vantaggi dei progressi delle industrie e degli utili effetti della istruzione. Ed ebbe due felicissimi momenti quando toccò dell'attuale propaganda per l'emigrazione nell'America e del fanatismo col quale gli intrasigenti stranieri pretenderebbero immischiarsi nelle cose nostre.

Le due mezzepiazze gratuite nell'Istituto agrario provinciale di Brusapiana, furono assegnate ai figli dei signori Zanetti di Pieve e Ferrara di Brugine.

Il diploma d'onore di prima classe toccò al sig. Luigi Modesto Bisson per i progressi dal suo stabilimento di tessitura e tintoria in Pieve ed ebbero una piccola mancia i migliori fra' suoi operai.

Un aratro Gardini, del valore di L. 70, fu assegnato al sig. Coin di Pieve; ed un aratro Demone, del valore di L. 80, al sig. Cozza di Codevigo.

I maestri delle scuole elementari premiate, furono il sig. Rigotti e la signora Porchieri.

Il sig. Zecchin detto Masino ricevette la medaglia assegnatagli dal R. Ministero d'Agricoltura, per allevamento di animali bovini.

La festa seguì con ordine perfettissimo fra i concetti della musica cittadina e con soddisfazione generale.

Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Una francese, di cui non ricordo il nome, scrisse verso il 1835, che l'Accademia di Padova fingeva di lavorare. Una tale asserzione sembrava un'accusa, e i valenti Soci d'allora provarono il contrario, come ne fanno fede le belle relazioni del benemerito conte Andrea Cittadella Vigodarzere. Anche oggidì vi sono, non dirò degli strani, come un francese, ma degli ingenui, i quali non si peritano di affermare, che le Accademie sono corpi morali fossili, e che torna opera inutile il galvanizzarli.

I fatti però non danno loro ragione, e la tornata del 20 p. p. maggio sta come una solenne smentita dei detti suaccennati. Fu sì numeroso il concorso dei soci, di signore, di studenti e di cittadini, che le sale dell'Accademia non poterono accogliere tutti gli intervenuti.

Dopo la dotta lettura del socio prof. Lussana, l'avv. e socio Tommasoni faceva conoscere la prima parte degli appunti presi in un giro intorno al mondo, cioè gli Stati Uniti.

Dichiarò anzitutto l'autore che, invitato dall'illustre Presidente, accennare alcuni fatti e dedurrà alcune conseguenze raccolte nella sua peregrinazione, compiuta allo scopo di soddisfare un suo desiderio di vedere personalmente a casa loro gli Americani, i Giapponesi, i Chinesi, gli Indiani, e quali influenze abbiano sui popoli le invenzioni, che hanno mutato il mondo in questi ultimi tempi.

L'europeo, osserva, il Tommasoni, visitando le altre parti del globo, ha la compiacenza di vedere le popolazioni nuove affaccendarsi per raggiungere da lontano l'eccellenza dell'Europa, che su dieci milioni di chilometri quadrati alberga 300 milioni di viventi, i quali hanno un capitale intellettuale ed economico da assicurare loro la supremazia sopra le altre parti della terra, sebbene l'Europa sia la più piccola.

L'America, quattro volte più grande dell'Europa, conta 84 milioni di abitanti, dei quali circa 50 solo negli Stati Uniti.

L'Asia, vasta poco più dall'America, alberga 800 milioni di viventi,

ed ivi si trova quella razza gialla, che ha molti pregi e che ora si commove e si agita vivamente al contatto nuovo degli europei.

L'Africa, tre volte vasta come l'Europa, conta un numero poco superiore di 200 milioni, ma conta ben poco per influenza e per speranza in un prossimo avvenire.

Gli Stati Uniti però chiariscono la rara fortuna di un popolo energico ed intelligente, che si mette alla prova ardua di trasformare un vastissimo continente, valendosi d'ogni soccorso della scienza, che coltiva poco nell'interesse della sola serena contemplazione del vero, ma assai nelle sue svariate applicazioni. Queste sono compiute cominciando dai più modesti ordigni usuali alle macchine più potenti, e da un lato ne sorge la elegante macchina da cucire, dall'altro que' meravigliosi ponti che valicano il Missouri ed il Mississippi.

Le più splendide città come Nuova York, Filadelfia, Chicago e S. Francisco hanno funzioni speciali, sono creazioni recenti, con uno sviluppo che pare fantastico, come quello del paese, che un progresso unico da 5 milioni di abitanti al principio del secolo e giunge oggi a 50 milioni. Ma nella viva lotta dei partiti, in un paese di pura democrazia che esista non solo nella legge ma più ancora nei costumi, i sei mille giornali che si stampano, riproducono cento accuse che si ripetono da molti, per cui, formulando le più gravi, chiede l'autore ad un americano, che pone felicemente in isena, se gli sembra che si possa risponderci.

E l'americano lo confuta con molta vivacità e partitamente, e viene in fine a dire, che mancando affatto nel mondo un popolo perfetto, egli domanda alla sua volta se vi sia nessun'altra nazione nei tempi antichi e recenti che abbia compiuto altrettanta intraprese, come fecero gli Stati Uniti. E pone sott'occhio i 120,000 chilometri di ferrovie, quasi altrettanti di tutto il resto del globo, il telegrafo da Morse, la 100 città sorte ogni dove, le 30,000 navi, tra cui 4000 a vapore, facendo d'altronde un confronto colla altre parti dell'America ove sono sterminati gli spazi e maggiore la fecondità del suolo, e ciò non partendo senza che si abbia fatto nulla di simile.

Questo dialogo fra il Tommasoni e l'Americano è la parte più bella, originale e divertente della sua lettura, giacchè sembra che gli dia, come difatti lo riferisce il socio, il nostro paese ha fatto miracoli fondando in sì breve spazio di tempo una nuova Londra a Nuova York, ed iniziandole un'altra a S. Francisco, collegata da una ferrovia, che s'orre per 5000 chilometri, e di consanguanea egli crede che il suo paese abbia ottenuto un bel presente e preparato un più splendido avvenire.

Questa interessante lettura fu seguita, come anche l'altra, da spontanei applausi; nella prossima tornata del 24 giugno corrente il Tommasoni prenderà in esame il Giappone, sotto il punto di vista di tutto ciò che ha fatto e di quanto possa fare.

G. B. dott. MATTEOLI, segr.

Concerto. — Le musiche del 1° Reggimento fanteria suonerà, oggi 4 giugno, in Piazza Unità d'Italia dalle 8 alle 9 1/2 i seguenti pezzi:

- 1. Marcia, Madama Angot. Leocq.
2. Sinfonia. Tutti in maschera. Padrotti.
3. Mazurka. Giulia. Sayno.
4. Fantasia per Cornetta. Gatti.
5. Polka. Padova danzante. Buonanno.
6. Pezzo concertato. Attila. Verdi.
7. Valz. Telegrammi. Strauss.

Società di Mutuo Soccorso fra Docenti in Padova. — Abbiamo sott'occhio il Conto Consuntivo del 1876, pubblicato da questa Società, e lo Specchio delle Pensioni e degli Assegni pagati ai soci impotenti e alle vedove dei defunti dal 1° gennaio 1857 al 31 luglio 1876; e ci conforta il vedere a qual grado di prosperità sia pervenuta in soli 23 anni di vita un'Associazione che modestamente costituirsi a scopo di beneficenza.

Si raccoglie infatti dal Consuntivo come il numero dei Soci siano aumentato di 54 (sicché ora sommano a 220), e come il capitale fruttifero, che al 31 dicembre 1875 era di lire 72946.80, sia cresciuto sino a lire 82679.02, quantunque le spese nell'anno montassero a lire 5522.96.

Nello Specchio poi sono stampati i nomi dei soci e delle vedove che vennero pensionati a vita, l'importo annuo e la decadenza di ciascuna pensione, come pure le somme complessivamente pagate agli uni e alle altre; cosicché è provato che la Società dal 1° gennaio 1857 al 31 luglio 1876 sosteneva le spese seguenti:

Per 21 pensione, cioè 17 a soci e 4 a vedove L. 32241.50
Per assegni a Soci maritati, come dai Resconti annuali 9718.94
Per assegni di grazia 275.00

che danno L. 42235.44
Ora aggiungendovi i pagamenti fatti doppi per titoli stessi, dal 1° agosto al 31 dicembre 1876 in L. 2124.72

si ha che la spesa in sola beneficenza fu di L. 44360.16

Questi splendidi risultati debbono al buon volere dei soci, alle cure intelligenti di quanti furono i preposti all'amministrazione, e al favore dei benemeriti soci onorari che concorrono a sostenere il sodalizio con annui contributi.

Per la qual cosa, noi, amanti come siamo delle utili istituzioni, saremo lieti, se mediante la nostra coscienziosa esposizione avremo persuasi ad aggregarsi a questa Società quanti hanno lo spirito di previdenza non accompagnato dal sentimento di filantropia.

Circo equestre. — Domani sera, 5, alle ore 8.34, avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele, nel Circo appositamente costruito, la prima rappresentazione della *Compagnia Equestre prussiana di E. Suhr*

Questa Compagnia è composta di valentissimi cavalieri d'ambo i sessi, di ginnastici, di mimi, di danzatori noti per celebrità straordinaria.

La Compagnia consta di 80 persone, e possiede 45 cavalli.

Nomi degli stupendi stalloni arabi ed altri cavalli ammaestrati: Soliman, Abdel-Kader, Almanoor, Nero, Mirza, Scamid, Medgid, Preziosa, Netschet, Nicolai, Profet, Blondi, Larissa, Cosak, Iupiter, Pepita, ecc. ecc.

Vi è pure un asino ammaestrato per nome Muri.

Pantomime di svariati soggetti.

Corrispondenze. — Per la festa dello Statuto ci sono mancati quasi tutti i giornali.

Casalserugo. — Sta per essere costituita in Casalserugo la Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Salvamento. — Ci scrivono in data 3:

Oggi circa le ore 3 pom. un fanciullo di pochi anni stava giuocando sulla riva del fiume Bacchiglione presso il sostegno regolatore al Bassanello. Sventuratamente sdruciolando fu travolto dall'acqua, e si sarebbe di certo affogato, se il pronto soccorso di *Domenico Gamba* non l'avesse tratto dall'imminente pericolo.

Sia lode adunque a quel bravo popolano *Domenico Gamba*, bottaio di Brusegana, che con isolancio generoso seppe compiere un simile atto che come a degno della pubblica approvazione richiederebbe una ricompensa da parte dell'autorità municipale.

Gradisca signor Direttore i sensi della più sentita stima.

Dal di Lei
E. N.

Stabilimento Micheli. — Leggiamo con piacere nel *Tempo* di Venezia:

Lo stabilimento artistico del valentissimo nostro fonditore Micheli ha già una fama assicurata per i distinti lavori eseguiti. Ma è sempre cara l'occasione in cui possiamo citar qualche fatto che dimostri come quella fama non solo si raffirma ma si accresce.

Alessandro Dumas, venuto ultimamente a Venezia incaricò il valente nostro concittadino di fondergli una copia del modello eseguito dal Cellini per eseguir poi la sua gran statua del Perseo, e che come questa si conserva a Firenze. Non è a dire quante cure mettesse l'artista per rispondere alle aspettative dell'illustre committente. E riuscì in modo ammirabile. L'originale fu copiato perfettamente, nelle particolarità più minute. Dumas ne rimane incantato. Ecco tradotta, la lettera da lui diretta al Micheli.

Signore,
Mi premeva di scrivervi appena ricevuto il Perseo, che mi venne consegnato stamattina. Ne rimasi veramente incantato, e vi ringrazio di avervi posto tutte le vostre cure.

Credete, vi prego ai miei più distinti sentimenti.

A. DUMAS figlio.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La Compagnia di operetti è vaudevilles di Scalvini, rappresenta: *La figlia di madama Angol.* — Ore 9.

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute							
MAGGIO E GIUGNO							
1877							
	27	28	29	30	31	1	2
Rendita italiana god. 1 corr.	74 50	74 25	74 —	74 15	74 75	75 25	75 50
Prestito 1866.	37 50	37 25	37 20	37 25	37 35	37 50	37 50
Pezzi da 20 franchi	22 50	22 48	22 47	22 46	22 44	22 33	22 33
Doppie di Genova	87 90	87 80	87 80	87 25	87 —	86 80	86 80
Florini d'argento V. A.	2 48	2 47	2 47	2 47	2 47	2 48	2 48
Banconote Austriache	2 19	2 19	2 20	2 20	2 20	2 20	2 20
Listino dei Grani dal 27 maggio al 2 giugno 1877.							
Frumento da piave vecchio L.	—	—	—	—	—	—	—
detto id. nuovo	32 80	—	—	—	—	—	—
detto mercantile vecchio	—	—	—	—	—	—	—
detto id. nuovo	32 —	—	—	—	—	—	—
Frumentone pignoletto vecchio	—	—	—	—	—	—	—
detto id. nuovo	25 20	—	—	—	—	—	—
Frumentone giallone vecchio L.	—	—	—	—	—	—	—
detto id. nuovo	24 —	—	—	—	—	—	—
detto nostrano vecchio	—	—	—	—	—	—	—
detto id. nuovo	23 60	—	—	—	—	—	—
Segala	20 80	—	—	—	—	—	—
Avena nuova	21 33	—	—	—	—	—	—

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
ESSAZIONI — Tolotti Luigi mediatore, Via S. Fermo.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 3:
S. M. il Re ricevette al Quirinale i ministri, i senatori, i deputati, i consiglieri comunali e provinciali, e una rappresentanza universitaria.

Rispondendo ai loro indirizzi il Re ringraziò vivamente di questa testimonianza d'affetto che prova i sentimenti liberali della nazione italiana. Disse che per tutta la sua vita sarà sempre pronto a difendere la libertà e la grandezza d'Italia.

Sua Maestà rispondendo all'indirizzo del Senato, disse:

« Sono veramente grato alle vostre generose e franche parole in questo giorno in cui possiamo con sereno sguardo risalire il periodo di questi trent'anni che videro sì fortunati eventi e ci condussero alla unità della patria.

« Rendo omaggio e spero nell'infinito vostro sapiente consenso, che fu sempre, colla maturità del consiglio e col fervente patriottismo, vigile custode delle istituzioni, che condussero l'Italia ai suoi alti destini; ed io sono sicuro che con inconcussa fede risponderà sempre alla sua nobile missione. »

Al deputati il Re disse:

« Ringrazio i rappresentanti della Nazione dei sentimenti che li guidarono a farmi presente il patriottico indirizzo in questo giorno solenne.

« Trent'anni sono passati, e questi trent'anni furono anni di eroici sacrifici, di inconcussa fede, di gloria importuna per l'Italia; e con ciò fu assicurata l'unità della cara patria nostra, e Roma divenne capitale degli Italiani.

« Il passato mi è arrisicuro dell'avvenire, fidente nell'appoggio dei rappresentanti della Nazione e della Nazione tutta. »

Il Re ha manifestato a tutte le persone la sua viva gioia per questa dimostrazione.

I senatori e deputati al presentarsi del Re levarono il grido: *Viva il Re d'Italia.*

I senatori erano circa 60, i deputati circa 150.

Fra i consiglieri comunali erano vi gli onor. Sella, Cairoli e Correnti.

Il ricevimento fu brillantissimo. Sua Maestà fu molto soddisfatta. Molta folla in piazza.

Il Re ha nominato di *motu proprio* il prefetto Malusardi gran condottiere della Corona d'Italia.

Il ministro dell'interno nominò Lucchesi, delegato di seconda classe, ad ispettore.

Il ricevimento al Vaticano dei pellegrini italiani fu numeroso. Ordine perfetto.

Tassa sulle bevande

Corre voce, che noi riportiamo con tutta riserva, che all'aprile della nuova sessione in novembre, il ministro Depretis sia intenzionato di presentare il progetto per una tassa sulle bevande.

Abbiamo da Palermo 3:

Al *Politeama* ebbe luogo una imponente dimostrazione in onore di Malusardi.

La rivista delle truppe fu magnifica: si annunciò l'arrivo di dieci piroscafi recentemente acquistati da Florio.

Particolari sulla banda Leone.

Alle 11 ant. del 1° il delegato Lucchesi seppe che la banda trovavasi a Trabiata e riunì una squadriglia di 34 uomini, fra bersaglieri, carabinieri e guardie di sicurezza, divisa in tre parti, comandate da Lucchesi, dal tenente Giannini, e dal sotto brigadiere delle guardie Sciala.

I briganti sorpresi fecero fuoco che durò lungamente.

Leone ebbe tre ferite, gli altri due briganti uccisi sono Lobue e Zeraudi.

poggio nella monarchia e che la democrazia deve incaricarsi di spazzarla via e monarchia e papato. »

IL PROVENTO DELLA TASSA

« Dopo la grave discussione della settimana scorsa, continuano i commenti sull'uso che il Governo avrebbe fatto della nuova tassa sullo zucchero e degli aumenti sul caffè e sul petrolio.

Ed inverò, abbandonato da tutti il pensiero serio di poter fare — in questo momento — colle attuali condizioni del cambio — qualunque opera efficace per scemare il corso forzoso, non rimaneva che ad applicare la nuova imposta ad alleggerimento di altre più odiose ed impopolari.

Ma questo sarebbe stato entrare seriamente nell'idea del *rimaneggiamento* delle imposte che la Sinistra aveva nel suo programma prima di afferrare il potere. Oggi invece si dice per bocca del relatore Mezzanotte che una tassa è cosa che può stare per se stessa senza dar luogo ad applicazione speciale.

E l'applicazione, se dobbiamo credere a persone influentissime del partito ministeriale, sarebbe invero semplicissima, poichè il Ministero avrebbe bisogno di questa maggiore entrata per far fronte al bilancio ordinario.

Così stando le cose, sarebbe evidente che il *pareggio* lasciato dalla Destra in eredità alla Sinistra il 18 marzo 1876, sarebbe disfatto poco dopo un anno di governo. »

(Risorgimento)

ESTRATTO DAI GIORNALI ESSERI

Telegramma del comandante in capo l'armata attiva 16 (28) maggio.

Oggi decorai io stesso gli ufficiali Dubasoff e Schestakoff degli ordini di S. Giorgio. Questi due valorosi, e con essi l'ufficiale Petroff, Midshipman Persin, Bal, ed il maggiore rumeno Marshesku sarebbero incorsi a certa morte, solo Iddio li salvò. Il primo colpo lo diede l'ufficiale Dubasoff dal *Iutter Osarvitsch*; il secondo colpo, che produsse la sommersione del monitor venne effettuato sulla lancia *Henia* dall'ufficiale Schestakoff, a tutti due i capi venne risposto con una tempesta di bombe e palle turche.

La lancia *Henia* venne totalmente coperta da frammenti del monitor. La lancia del Midshipman Persin *Dshigit* che venne forata a prora da una palla di cannone, e con una seconda si riempì d'acqua. La lancia dovette ricoverarsi nella riva nemica, per far la necessarie riparazioni, e per vuotarla dall'acqua.

La lancia del Medshipman *Casarevna*, si tenne preparata tutto il tempo, l'equipaggio della lancia *Casarevitsch* minacciava ogni momento di approfondarsi. Il maggior Marshesku e l'ufficiale Petroff furono tutto il tempo assidui aiutanti di Dubasoff e Schestakoff e si trovavano circa 20 minuti sotto il fuoco dei cannoni, la cui imboccatura li toccava quasi. I nostri eroi, coll'aiuto della provvidenza divina ritornarono a Braila sul far del mattino.

Dopo che gli altri monitori turchi si allontanarono, Dubasoff, Persin e Bal dissero le loro lancia verso i monitori sommersi e presso dai medesimi bandiere. I marinai furono veri eroi, non era a vedersi la menoma trepidazione, non si fece alcuna parola, pareva che fossero stati alla manovra. Sopra le quattro lancia si trovavano 40 persone.

Il *Risorgimento* di Torino dice:

« Il meeting di ieri non dette luogo a materiali disordini forse a cagione del numero grandissimo di guardie e carabinieri messi in movimento dall'onorevole ministro dell'interno. Non può però dirsi che il meeting non abbia manifestato i sintomi di un non sano disordine morale. S'è veduto nella capitale di uno Stato retto a monarchia una associazione che s'intitola repubblica centrale e che ha rotti i suoi ordini in tutta Italia, oltre 271 associazioni repubblicane firmare un manifesto che invitava il popolo ad una riunione. Si è veduto in questo meeting svolgersi a votarsi, assenzienti i rappresentanti del potere esecutivo, un ordine del giorno nel quale si dice che il privilegio religioso si fonda sul privilegio politico, e che quindi bisogna far voti per il trionfo del popolo, il che tra l'altro in buon volgare significa che il papato trova il suo appoggio nella monarchia e che la democrazia deve incaricarsi di spazzarla via e monarchia e papato. »

Costantinopoli, 2.

Il duca di Leuchtenberg è qui arrivato questa mattina in unione a diversi ufficiali di stato maggiore; egli proseguirà il suo viaggio per la Rumania. Della venuta qui del Presidente dei ministri, Coglinitsoheano, qui non se ne sa nulla.

Costantinopoli, 2.

Dopo un combattimento presso Horzogl alla costa Caucasea, i russi perdettero 600 uomini e si ritirarono nel forte Zil. Siccome però la loro posizione era anche là insostenibile, essi dovettero sgombrare la fortezza. Dodici cannoni caddero nel fiume Cardo, mentre 8 cannoni che rimasero nel forte, caddero nelle mani dei turchi. I russi si ritirarono sulla via di Kutais.

Lubiana, 2.

Il governatore proibì la progettata illuminazione della città in onore del giubileo episcopale del Papa. — La stessa disposizione venne presa a Neumarkt.

Lemberg, 2.

Il corrispondente della *Gazeta Narodova* dice: Novikoff, che nei momenti critici attuali non è adattato pel posto importante di ambasciatore a Vienna, sarebbe rimpiazzato da Ignatieff.

Berlino, 2.

Nei circoli diplomatici si dubita molto che abbiano cominciato tra le potenze trattative per la pace. La Rumania non ha ancora dichiarato alle potenze la sua indipendenza.

Il viaggio di lord Russell a Londra, non ha luogo, come si dice, soltanto per interessi propri. Si ritiene ch'esso abbia qualche rapporto con l'attuale posizione politica. La *Gazetta del Nord* ha un dispaccio da Vienna secondo il quale la squadra austriaca del Levante è stata aumentata di alcune navi.

Parigi, 2.

I successi dei russi in Rumania preoccupano seriamente il gabinetto inglese. Se la Serbia si dichiarasse indipendente, allora una occupazione austriaca, non troverebbe ostacolo né dall'Inghilterra, né dalla Turchia.

Bukhary, 2.

Il granduca Vladimir ed il principe Leuchtenberg partirono per la via di Jassy quartier generale.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 2. — La ripresa di Ardanan fu annunciata per isbaglio: annunziato uno scontro vicino Erzenin. Il vettovagliamento di Niksic sembra imminente.

Si ha da Sukumkaté che i Turchi bombardarono ed occuparono Djamtchera.

TIFLIS, 2. — Il colonnello Komaroff, comandante di Ardagan, fece il 30 una ricognizione sulla strada di La Penek e Olti: la cavalleria turca, comandata da Mussa pascià, fu dispersa presso Basmachef: i russi s'impadronirono di due cannoni, di quattro cassoni di artiglieria e di due bandiere. Le perdite dei russi furono di 36 uomini, quelle dei turchi 33.

BRUXELLES, 3. — Alle feste di Liegi il Re ricevendo i delegati delle corporazioni, disse che la situazione dell'Europa è grave, e che intendeva domandare sussidi per l'esercito.

LISBONA, 3. — Si ha da Riojaneiro 2: « Il discorso del trono constatò che la salute pubblica è buona; la siccità produsse miseria: furono prese misure per soccorrere le popolazioni; fu conchiuso un trattato postale colla Unione postale di Berna: consiglia di sviluppare le concessioni ferroviarie. »

PARIGI, 3. — Il *Monteur* non crede ad una seconda proroga della Camera.

Dopo l'interpellanza sul messaggio, Broghe domanderà che si discuta immediatamente il bilancio; in caso di rifiuto il ministero domanderà al Senato lo scioglimento della Camera.

LONDRA, 4. — Il *Daily Telegraph* ha da Erzerum che 4000 circassi comandati da Mussa pascià furono circondati a Bekliamed il 31 maggio e furono massacrati: 200 fuggirono. La cavalleria di Muktar pascià fu distrutta. Mussa pascià è scomparso.

BERLINO, 3. — I giornali esprimono la loro soddisfazione per la lieta accoglienza ricevuta da Banningsen dai ministri, deputati ed uomini politici d'Italia; si ravvisa in ciò una nuova prova dell'armonia che regna fra le popolazioni della Germania e dell'Italia.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 4. — Malgrado la grande folla che c'era nelle vie, ieri sera l'ordine non fu turbato. La folla di persone che trovavansi in piazza Colonna si mosse verso le ore 10 per il Quirinale. Il questore tentò di disuadare i dimostranti, ma questi continuarono la loro strada.

Alla salita di Montecavallo le guardie di P. S. impedirono il passaggio. I dimostranti si ritirarono gridando: *viva il Re, viva lo Statuto.* La principessa Margherita passando in quel frattempo fu salutata da grandi applausi.

Dopo l'assembramento si recò in piazza Navona per continuare la dimostrazione alle grida di *viva il Re, viva il ministro dell'interno.* Anche qui l'autorità invitò i dimostranti a ritirarsi, ciò che avvenne senza opposizione.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rend. italiana god. g.	74 70	74 35
Oro	22 24	—
Londra (tre mesi)	27 82	27 83
Francia	111 25	111 —
Prestito Nazionale	—	—
Obbl. regia tabacchi	815	—
Banca Nazionale	1840	—
Azioni meridionali	236	—
Obbligaz. meridionali	380	328
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	575	580
Banca generale	—	—
Banca Italo german.	—	—
Rendita Italiana	71 60	—

Parigi

Prestito francese 5 0/0	104 45	103 67
Rendita francese 5 0/0	69 30	68 80
italiana 5 0/0	68 10	66 55
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Ven.	147 —	147 —
Obbl. Ferr. V. E. n. 1866	213 —	213 —
Ferrovie romane	64 —	65 —
Obbligazioni romane	230 —	215 —
Obbligazioni lombarde	226 —	227 —
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	11 —	10 78
Consolidati inglesi	94 18	94 31
Turco	8 12	8 24

Vienna

Ferrovie austriache	222 —	220 50
Banca Nazionale	771 —	771 —
Napoloni d'oro	10 13	10 08
Cambio su Parigi	50 35	50 10
Cambio su Londra	126 80	125 90
Rendita austr. argento	64 70	65 —
in carta	53 40	53 60
Mobiliare	437 30	438 20
Lombarde	74 50	74 —

Barl. Moschin gerente responsabile

AVVISO

Si ricerca un giovane onesto ed attivo per affidargli la conduzione di un negozio di lingerie. Condizioni vantaggiose. — Dirigersi al negozio G. A. CECIONI & C. 1-292

Non più Medicine

Perfetta salute a tutti senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Dr Barry di Londra, detta REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce REVALENTA, la quale agisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgia, acidità, pituita nasale, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 29 anni d'invariabile successo.

N. 75.000 cure, compresi quelle dimolti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

« Evine, distr. di Vittorio, 18 maggio 1869. Da due mesi a questa parte mi trovo in istato di avanzata gravidanza ventisette giorni, e giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo che facevo nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre; era affetta anche da forti dolori di stomaco e sofferiva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. »

« Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fu uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con appetito, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. »

« Quanto le manifestò è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. »
B. UDINGA

« Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. »
In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Revalenta di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

« La *Revalenta al Cioccolato in Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in *Tavolette:* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. »

Casa Dr Barry & C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrighetti, farmacia al Pozzo d'oro; Roberto Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.

PORTOFINO: Roviglio, farm. Varesini. PORTOGUARO: A. Malipieri, farm. — ROVERETO: A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiusi (farmacia). — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Filippuzzi, Commessatti. — VENEZIA: Ponciz Zamponi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — VICENZA: Luigi Maiolo; Valeri. — VITTORIO-GENEDA: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Della Chiara, farm. Reale. — ODERZO L. Cinotti; C. Disimutti. 21-31

FARMACIA GALLEANI
Vedi avviso in 4° pagina

P. MANFRIN

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. - Lire 4

CANESTRINI prof. G.

Manuale di Apicoltura Razionale

con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Tipografia editrice F. Sacchetto

N. 2404-211. 3.283

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO
DELLO SPEDALE CIVILE DI PADOVA
Avviso

A tutto 15 Luglio prossimo venturo è aperto il concorso ad un posto di MEDICO PRIMARIO in questo Istituto, cui va annesso l'anno onorario di Ital. Lire 1600. Il concorso è facoltativo per titoli e per esame.

Gli aspiranti devono produrre le istanze entro il termine predetto a questo protocollo, dichiarando se intendano di presentarsi all'esame, o di concorrere soltanto per titoli.

Devono inoltre corredarle:

- della fede di nascita;
- del diploma di laurea in medicina;
- di qualsiasi documento in appoggio del loro merito.

L'esame avrà luogo nello Spedale, e alla presenza di apposita Commissione; conterà di un elaborato in iscritto sopra un tema di patologia e terapia speciale, e di sperimenti pratici al letto del malato. La prova in iscritto seguirà il dì 1 Agosto prossimo venturo, alle ore 8 antimeridiane; quella degli sperimenti pratici nei giorni successivi.

1 Giugno 1877.
Il Presidente
CRISTINA GIUSEPPE

Edoardo Suffer

MILANO, Stradone Loreto

solo autorizzato per costruzione in Italia dei rinomati

PARANCI brev. L. VERLINDE

Questi Paranci si raccomandano per la loro potenza, la loro durata e la poca forza che richiedono pel loro impiego.

Schiarimenti e prezzo corrente dietro richiesta.



BENZINE COLLAS

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE

Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli

BREVETTO D'INVENZIONE. - PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

A scanso di Contraffazione o Imitazione

ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA

PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA

C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI

Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai

Prem. la Tipografia

editrice

F. Sacchetto

Padova - Via Servi

fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina

Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta

novità, assume colla massima sollecitudine

ogni lavoro sia di lusso

che commerciale.

Vigilanti da visita
Opuscoli
per Nozze
Indirizzi

Lettere di Porto
Pubblicazioni
Periodiche
Avvisi

Titoli di Prestite
Tabelle
ad uso ufficio
Fatture

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia.

PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24

del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). - È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CARO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdita ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. - Vedi **ANNUALE MEDICALE di Parigi**, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Garbarini**, cav. **L. Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' **inappetenza**, nella **dispensia**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficoltà di digestione, nelle **neuralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell' **epatite cronica**, nell' **isteria**, nell' **ipocondria**, e principalmente contro gli **ingorghi del fegato**, della **milza**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **verugini**, **crampi** e **formicolii** causati dalla pienezza di sangue, tanto **emotomi** ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siculiana, 15 marzo 1874.
Prof. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non edizionali sotto titolo di **specifico**, che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo
G. TRAMIN
Cancelliere della Pretura di Siculiana

Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Dopo le adesioni di molti distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi **Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg**, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina del Giornale, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Lencorree, ecc., niuno può presentare attestati così saggiosi, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di qui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la **renella**, ed **orine sedimentose**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonoree è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti agguerriti che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. - Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia

(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e del Polmone per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.
Prof. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
DON SERAFINO SANTORIS, Canonico
Milano, 10 ottobre 1872.
Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potete essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un intomodo e da una quasi certa poltiglia.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORDARINI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. - Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. - Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - **Luigi Cornello**, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo - **Santi Bezzato** farmacista - **Bernardi e Durci**, farmacista - **Perstille**, farmacista, Via S. Lorenzo - **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio - **Roberti**, Farmacista, Via Carmine - **Santi Pietro**, farmacia.

PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT

PARIGI

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

31-40

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegna con un timbro a secco.

O. Galleani, Milano.

(Vedi la Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).
Torino, il 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e sicché potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò è d'obbligo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un' applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIZZI

Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istinti
in-12 - Lire 1.0

L'Educazione degli Istinti
in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori
in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.
IL
Linguaggio degli Animali
in-12 - Lire 1.50

LOMBROSO PROF. C.
L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore
in-16 - Lire 2

Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati
Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
suoi principali contorni
con
INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. SEI

BERNARDI DOTT. L.
(Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio
in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana
secondo il sistema GABELSBERGER
in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.
Le più belle pagine della Divina Commedia
in-12 - Lire 1.50

MUZZI S.
Intelletto, Memoria e Volontà
in-12 - Lire 1.50

Padova, 1877. Tip. F. Sacchetto,